

li quali se paga, come de sopra, 5000 ducati ogni anno, et che 'l presente capitulo sia divulgato.

Che fra le parte et con interventione del serenissimo re de Hongaria et illustrissimo duca de Milano si fa confederation et lega, a defensione solamente de lo stato de Italia in perpetuo.

Che per defension del stato de Milano la Cesarea Maestà si obliga che 'l signor duca tenerà de continuo 500 lanze a la italiana, et in caso di guera contra el stato di Milano o di essi signori Venetiani, Sua Maestà si obliga a la difension con 800 lanze, computade le 500 predite del signor duca di Milan, et 500 cavali legieri, 6000 fanti usati et una bona banda de artelaria con le muniton necessarie fino a guerra finita. Et viceversa li prefati signori Venetiani in caso di guerra contra il stato de Milano si obligano a la difension con 800 lanze a la italiana, 500 cavali legieri et 6000 fanti usati et una bona banda de artelegharie con le sue monitione fino a guerra finita, di le qual 800 lanze li prefati Signori siano obligati tenir in tempo di paxe 500 et di guerra il numero integro de le 800.

266 Che a difensione del regno di Napoli, quando fusse molestato, li prefati signori Venetiani darano 15 galere armate a sue spexe sin a guerra finita.

Che in questa confederation siano compresi li colegati di le parte, et *ex nunc*, per parte di la Cesarea Maestà et del serenissimo re de Hongaria, si nomina la città et republica di Genoa, Siena et Luca et lo illustrissimo duca de Savoia, marchesi di Monferrato et Mantua, per le cose che di presente tengono in Italia, reservata facultà a li prefati Signori di nominar altri infra el tempo de la ratificatione, con condition che non siano tenuti a difension de alcuno altro che del stato nostro et regno de Napoli, come è ditto di sopra.

Che se lo illustrissimo signor duca de Ferrara se concorderà con Nostro Signore et la Cesarea Maestà, se intenda compreso.

Che la presente confederation sia ratificata per li compresi, zioè per Nostro Signor, la Cesarea Maestà, lo illustrissimo dominio di Venetia et il duca di Milano, in termine di 15 di proximi, et per lo serenissimo re di Hongaria di un mese, da poi che harà hauto notitia di questa capitulation.

La presente capitulatione fu stipulata et sottoscritta in caxa del reverendissimo cardinal de Gattinara, a di 23 de dicembre 1529, et li contraenti furono per parte di Nostro Signor il reverendo vescovo di Vasone, per la Cesarea Maestà il ditto reverendissimo cardinal Gattinara, monsignor de

Prato, monsignor de Gravela, il secretario Covos, per il serenissimo re di Hongaria et signor Andrea de Burgo, per lo illustrissimo dominio de Venetia il magnifico missier Gasparo Contarini, per il signor duca di Milano il reverendo missier Georgio Anderasio.

A di 25, sabado, fo il di de Nadal. Il Serenissimo, vestito de restagno d'oro corto et cussi la bareta de restagno, con li secretari avanti, vestiti, tutti di Pregadi, di pavonazo, tra li qual Hironimo Zivran interpetre di l' orator del Turco, qual è a la canzelaria extraordinario, et per Colegio fo batolà ducati 25 per farsi una vesta, et cussi se l'ha fata, et hozi se l'ha messa. Erano li oratori di heri, et tre vescovi, *videlicet* el primocerio che preciede tutti, quei, de Sibinico Stafileo et quel de . . . , et erano con li Consieri tre pelegrini boemi, homeni da conto, poi altri deputati doman al pranso, vestiti honoratamente, et veneno a messa iusta il solito; nè vi era alcun procurator.

Da poi disnar, el Serenissimo, con manto de restagno d'oro, di soto veludo cremexin de zebelino, con li oratori *ut supra*, et *solum* el vescovo di Verona et il capitano Romulo con li do altri . . . , et li deputati al pranso, veneno in chiesa, dove fu predicato per il reverendo padre frà Francesco Zorzi, di l'ordine de San Francesco observante, exceleste predicator, ma predica *solum* a le volte a la Signoria, el qual predicò senza dir *Ave Maria*, et fo un poco longo.

Da poi con le cerimonie duca, portò la spada sier Alvise Foscarei in veludo negro per coroto del fratello, va podestà a Verona, fo suo compagno sier Lodovico Barbarigo in veludo cremexin alto et basso, zudexe di proprio sier Antonio Viaro in scarlato a manege duca, che li altri zudexi portava manege a comedo, et era solo un Cao di XL, li altri do per non trovar veste de scarlato a comedo non veneno; vene sier Stefano Gixi, ma non sier Alvise Badoer qu. sier Giacomo et sier Nicolò Longo, et andono a vespero a San Zorzi Mazor.

Del capitano zeneral sier Hironimo da chà da Pexaro, fo letere, di

Da Liesna, fo lettere di sier Marco Manolesso conte et proveditor, di 17, et di sier Almorò Dolfin (Morosini) capitano del Golfo. Come in quel zorno di 17, havendo sopra la gallia

(1) La carta 266* è bianca.